

Ma a dire ingenuamente quel che 'l mio debole ingegno iudicha, che essendo esso monsignor di Borbone stato causa di ruinare el mondo, et vedendo forsi che le cose sono per andare in ruina, dubito che con questa factione non se sia levato di qua et di man di spagnoli; nondimeno a la giornata più chiaramente ne parlaremo.

178¹) Fo scritto per Colegio a Roma con mandarli l'avisò che 'l duca di Borbon va contra l'Archiduca per farlo venir presto in Italia, et altri sumarii di francesi.

Di le poste vene letere di Brexa et Sonzin. Il sumario dirò di soto, e fo nel levar di Savii di Collegio.

A dì 7, fo santo Ambruoso. La matina etiam fo lettere di Brexa et Sonzin.

Vene domino Zuan Iorio da Dresano nontio dil Pontefice, et qui usò molte parole di la bona mente dil Pontefice verso questo Stado, et li havia commesso dovesse accertar questa Illustrissima Signoria che mai non mancherà; con altre parole. Il Serenissimo disse eramo certi di la soa bona mente; et cussi tolse licentia et anderà a Vicenza. Fo concluso in Colegio, habbi voluto dal Papa il Breve per farsi reputation.

Vene l'orator ispano, overo cesareo, senza quello dil duca de Milan, et parlò zerca questa coniunction si ha a far, solicitando la risposta, dicendo don Cesare di Ragona nontio dil Vicerè partì per le poste et dete una scriptura

È da saper. In questa mattina, per esser santo Ambroxio dotor di la Chiexia, li offitii non sentano, licet le botege siano aperte. Et li milanesi hanno uno altar ai Fra' Menori dove è la loro Scuola, et hessendo el consueto farsi procession e soleva andar l'orator di chi era signor di Milan, parse a quelli di la banca di la Scuola de invidar l'orator dil re Christianissimo per aver al presente il dominio de Milan ancora che 'l Duca tengi il castello; e cussi preseno ne la loro Scuola di far la festa, benchè quelli di la faction dil Duca diceva saria meglio non la far; pur terminorono di farla. Et invitono il detto orator francese, ch'è domino Ambruoso da Fiorenza milanese, che al tutto voleva aver il loco, e si ben non era stà invidato haria da 40 di la soa parte con arme sotto; che si altri havesseno voluto contrastar el ve-

nir saria sequito qualche inconveniente; ma la cossa passò quieta.

Da Sonzin, dil Venier orator, di 4, hore 23. 178*
Scrive colloquii di quel Illustrissimo Duca zerca le presente occorrentie con lui Orator, nè altro avisa, *ut in litteris.*

Dil ditto, di 5, hore 16. Come quel signor duca di Milan havia auto letere da Milano per le qual era avisato come in Milano erano multiplicata gente assai de francesi, et dimonstrano voler defendersi dentro de la città facendo repari a la fossa è contra il castello; et quelle gente che erano partite dil campo da Pavia et venute a la volta de andare a Marignano o a Milano, si sono driziate a Milano et in quelli loci che sono tra Pavia et Marignano e dove solevano star gente in guarnisone sono rimasti vacui, perchè tal gente sono andate a Milano, et per questo questi signori comprendeno che dentro la città si ponerà gente grossa. *Insuper*, che Mercore a dì ultimo dil passato et Zobia sequente el campo de francesi se misse in arme fingendo voler dar assalto, et tanto stetano in arme che deteno spatio a doi grosse bande de levarse tacitamente et andare a Milano, et l'artellaria quale si udiva tirar era quella di Pavia che trazeva contra francesi, et l'artellaria di francesi si ha esser ritirata da Pavia, et che pubblicamente nel campo di francesi si dice che sono per ritirarsi di breve, et che li forieri dil Re sono andati a fare li alloggiamenti a Chiaravalle. Questo è quanto ha inteso esser di novo. *Item*, scrive che monsignor duca di Barbon heri partite de li da Sonzin, e andato con 5 soi zentilomeni et la sua guardia de cavalli in posta al Serenissimo Infante et ha lassato tutto el resto di la corte sua li a Sonzin.

Di Crema, dil Podestà et Capitano, di 4, 179
hore 5. Come ozi è ritornati do soi exploratori, uno dil campo francese, l'altro da san Colombano, et manda li inclusi reporti; *etiam* una parte di lettere dil conte Zuan Francesco da la Somaia, scritte a la signora sua contessa consorte. L'è ditto *etiam*, per uno suo messo venuto da Milano, che francesi facevano bastioni de li per defender la terra, dicendo che francesi dicono che, ricorendo il bisogno, vogliono defender la terra et non li borge; et che attendevano a scuoder uno taglione che haveano dato a quelli de Milano.

Mathio da Asola mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito eri a hore 22, et che attendeva *cum* li guastadori a cavare sotto le mure, dove quelli de Pavia dentro hanno fortificato, et uno bastione

(1) La carta 177 è bianca